

**La gente lascia la città piegata dalle bombe I morti salgono a 60 Colpite le ambasciate**

**La diplomazia francese mobilitata per frenare il massacro. Appello dell'Olp ai paesi arabi**

# Fuga da Beirut in fiamme Bush: «Stop ai bombardamenti»

Preoccupato dai bombardamenti che da tre giorni martellano Beirut, il presidente statunitense Bush ha chiesto a siriani e cristiani di sospendere immediatamente le ostilità. Offensiva diplomatica del governo francese che ha inviato propri emissari in diverse capitali mediorientali. I morti degli scontri degli ultimi tre giorni salgono a 60. I superstiti a migliaia fuggono dalla città

Nelle strade della città per corse solo da carri armati e coperte di polvere e detriti i cadaveri vengono accatastati ed abbandonati. Non c'è più neanche il tempo per piangere o seppellirli da marzo fino ad oggi le vittime sono state 600 e 1600 i feriti. I libanesi distrutti da 15 anni di guerra civile sono ormai alla disperazione. «Per la prima volta sentiamo di essere lasciati nella tempesta senza un tetto sulle nostre teste», ha dichiarato a Beirut Ovest il leader musulmano Selim Hoss. La pioggia di proiettili non risparmia nessun obiettivo. I razzi siriani hanno colpito ieri le ambasciate argentina nel settore cristiano e quella francese dove è stato ferito un parà di guardia. Prese di mira anche le residenze dell'ambasciatore americano John McCarthy colpita da oltre venti cannonate e di quello francese René Ala. La recrudescenza dei combattimenti preoccupa la diplomazia internazionale. «Gli Stati Uniti condannano il massacro indiscriminato di innocenti», ha detto la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. «Chiediamo perciò alla Siria alle forze armate libanesi nonché alle diverse fazioni in lotta di sospendere immediatamente le ostilità». Un identico appello è stato lanciato dal governo francese alla Siria perché ponga fine «con la massima ur-

genza» ai bombardamenti. Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha deciso di inviare altri emissari in diverse capitali estere per illustrare il piano di pace e le iniziative di Parigi. Il ministro delegato per i problemi della francofonia Alain Decaux si recherà prima in Vaticano e poi in Medio Oriente. Nello stesso tempo il segretario generale del Quai D'Orsay François Scheer è atteso a Damasco mentre il direttore del gabinetto di Du-

mas Jacques Andreani andrà nella prossima settimana a Mosca. Da Tunisi l'Olp che ha condannato il «bombardamento distruttivo ad opera dell'esercito siriano» ha chiesto la convocazione di un vertice arabo straordinario. Intanto nelle prossime ore si attende un incontro richiesto dall'Amministrazione americana tra l'ambasciatore a Tunisi Robert Pelletreau e il rappresentante dell'Olp Ha kam Balawi.

## Gaza, bambina di tre anni uccisa dai mitra israeliani in un campo profughi

Questa volta i mitra israeliani hanno ucciso una bambina di soli tre anni. È accaduto in un campo profughi di Khan Yunis nella striscia di Gaza durante uno scontro tra reparti dell'esercito di Tel Aviv e un gruppo di arabi che avevano ucciso una sassaiola contro i soldati della piccola Boussema. Abid Hijo è stata raggiunta da tre proiettili, due al petto ed uno

alla testa ed è morta sul colpo. Salgono così a 594 i palestinesi uccisi nelle ultime ore di un campo profughi della dura repressione israeliana dell'11 febbraio dal dicembre dell'87 - gli altri due in due diversi villaggi della Cisgiordania. Secondo il quotidiano «Ma ar» l'uccisione dei col laborazionisti sarebbe spesso compiuta da «compagne



Cortei di protesta nel Sud del Libano

sono rimasti feriti. Continua intanto la caccia ai palestinesi accusati di collaborare con le autorità nelle ultime ore di un campo profughi della striscia di Gaza e gli altri due in due diversi villaggi della Cisgiordania. Secondo il quotidiano «Ma ar» l'uccisione dei col laborazionisti sarebbe spesso compiuta da «compagne

Abu Jihad» dirette riferisce da Intissar El Wazir la vedova del leader palestinese ucciso nell'aprile dell'88 da un commando nella sua abitazione di Tunisi. Intissar El Wazir annotta il quotidiano avrebbe conquistato un ruolo di primo piano al recente congresso di Tunisi e per questo le attività delle compagnie «Abu Jihad» potrebbero intensificarsi.

**Ostaggi Washington ringrazia Mosca**

WASHINGTON Alla Casa Bianca hanno apprezzato molto i messaggi inviati ieri da Mosca all'Iran, alla Siria e alle organizzazioni palestinesi per il rilascio degli ostaggi detenuti in Libano. Un intervento «utile costruttivo e sollecito» commenta il New York Times.

Dallo scenario mediorientale giungono a Washington segnali molto eterogenei sulla crisi degli ostaggi. «Disponiamo di molte prese di posizione», ha detto il portavoce presidenziale Fitzwater - alcune ottimiste, alcune pessimiste, alcune critiche, altre folli. L'intervento più recente è quello fatto dal leader religioso della Hezbollah lo sceicco Fadlallah che nel corso della preghiera del venerdì si è offerto per collaborare al rilascio degli ostaggi occidentali se gli Stati Uniti riuscivano ad assicurare la liberazione di tutti gli arabi detenuti in Israele.

Se Fitzwater che il portavoce del dipartimento di Stato Tutwiler considerano «interessanti» le dichiarazioni di Fadlallah il portavoce di Bush ha precisato che l'amministrazione americana non ha avuto contatti diretti con la Hezbollah ma che non desidera neppure averne. «Abbiamo detto che non avremmo trattato per gli ostaggi e continueremo a pensarla in questo modo anche se - ha aggiunto - non è stata finora una scelta molto utile». Fadlallah è tornato ieri sulla crisi degli ostaggi affermando che si aspetta una «soluzione realistica» ma ha anche ammonito che l'attività navale degli Usa nel Mediterraneo può mettere in pericolo la vita degli occidentali sequestrati in Libano.

**Sunday Times Morti da anni i prigionieri israeliani**

LONDRA Lo scerco Ab dul Karim Obed avrebbe concesso ai servizi segreti di Tel Aviv che i due soldati israeliani ritenuti prigionieri degli hezbollah in Libano sono morti già da tre anni. Lo afferma il Sunday Times in edicola oggi osservando che a questo punto Israele non avrebbe più alcun motivo per tenere prigioniero il leader scita libanese.

L'interrogatorio di Obed avrebbe confermato quello che già si temeva. Joseph Finx e Rahamim Alshech i due soldati israeliani fatti prigionieri nella hezbollah in un'imboscata teata nel Libano meridionale nel febbraio del 1980 sono morti in seguito alle ferite riportate nello scontro. Uno sarebbe morto quasi subito l'altro dopo alcune ore. Se con il Sunday Times il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir avrebbe cercato di tenere segreta questa notizia nonostante il fatto che le famiglie dei due soldati sarebbero già state informate. Citando fonti dei servizi segreti a Gerusalemme, il settimanale inglese osserva che la morte dei due soldati rende ora va no per Israele il sequestro di Obed il governo israeliano - prosegue - ha cercato di tenere segrete le due morti agli Stati Uniti nel timore che Washington faccia pesanti pressioni per la liberazione di Obed in cambio di ostaggi occidentali a Beirut.

Secondo il Sunday Times i vertici di Tel Aviv sarebbero adesso fra due fuochi. La liberazione di Obed senza aver ottenuto nulla a favore di Israele potrebbe provocare grosse critiche da parte dell'opinione pubblica. In pratica gli israeliani si troverebbero ad aver rischiato la vita dei loro soldati nell'operazione del rapimento di Obed a benefici esclusivi degli ostaggi americani.

BEIRUT È una vita da reclusi quella che donne bambini giovani e vecchi vivono in queste ore a Beirut. Per giorni e notti chiusi nelle cantine ad attendere che il rombo del cannone cessi. Nelle ultime ore dalla città fuggono a migliaia con mezzi di fortuna e cercando rifugio sulle montagne. Su quella che una volta era la capitale della «Svizzera del Medio Oriente» da tre giorni i cannoni cristiani del generale Michel Aoun e gli obici siriani da 240 mm hanno «omniato» 10 mila proiettili. I razzi cristiani sono riusciti a colpire la postazione siriana di Baak bek a 65 chilometri da Beirut.

Tutti i settori della città sono coinvolti fino alla valle del Bekaa alle montagne druse dello Shouf ed alle zone del Libano settentrionale. I civili che nessuna colpa hanno la sciano l'oscurità dei rifugi per trovarsi di fronte ad una realtà ancora più amara questa guerra devastante li ha privati di tutto» ha detto lo speaker di una emittente musulmana con la voce rotta dall'emozione. Beirut si avvia ormai a diventare la Stalingrado degli anni Duemila simbolo di una guerra assurda che sembra avere solo l'obiettivo di distruggere l'intero Libano. I bombardamenti dopo una breve tregua registrata nella notte di giovedì sono proseguiti ieri e per oltre 13 ore. Sono stati i siriani a riprendere le ostilità colpendo il palazzo presidenziale di Baabda nella fascia orientale di Beirut residenza ufficiale del generale Aoun. I proiettili di Damasco hanno anche colpito il quartiere di Hadath e la regione di Metn. Solo nel primo pomeriggio di ieri i cannoneggiamenti hanno provocato la morte di 23 persone e il ferimento di altre 130 facendo salire il numero delle vittime di questi ultimi tre giorni di guerra ad una sessantina.

La situazione dei quasi 300 feriti è drammatica molti vengono lasciati sul posto senza cure per l'impossibilità di uscire dagli improvvisati rifugi.

**Nuovi scontri a Panama alla vigilia del referendum Il generale chiede aiuto all'Onu contro le «intimidazioni»**

## Noriega: «Non mi arrendo agli Usa»

Dopo mesi di braccio di ferro, iniziato quando alla Casa Bianca c'era ancora Reagan il generale Noriega fa sapere che non ha nessuna intenzione di mollare il potere a Panama. Anzi chiede l'aiuto dell'Onu contro le «intimidazioni militari» Usa. E Bush non trova di meglio che avvertirlo che se continua a dar fastidio potrebbe anche farlo rapire e processare negli Usa per traffico di droga.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «Noriega se non te ne vai ti preleviamo e ti portiamo in Florida al processo in cui devi rispondere delle accuse di traffico di droga», minaccia Washington. «E io chiedo aiuto all'Onu», risponde l'uomo forte di Panama. Sembra che quasi una farsa o una parodia di crisi internazionale se non si fosse arrivati ieri ad un soffio dallo scontro armato tra le

truppe Usa di stanza presso il Canale e quelle panamensi fedeli al generale Noriega. Quattro veicoli con a bordo polizia militare americana armata sono stati fermati dai soldati panamensi in una zona ai confini della base Usa e circondati a mitra spianati. Il comandante americano ha mandato a rivozzare i carri armati ed i coltelli che hanno a loro

volta circondato le truppe panamensi. È l'incidente si è chiuso qui con il ritiro dei panamensi e la liberazione del Pm Usa. Ma se a qualcuno scivolava il dito sul grilletto poteva essere l'inizio di qualcosa di assai più grave. La tensione cresce con l'approssimarsi della scadenza del referendum proposto per il 20 agosto dal l'opposizione sul se Noriega debba andarsene o meno. Il generale ha fatto sapere chiaro e tondo che non ha nessuna intenzione di mollare il potere. E questo accentua il nervosismo a Washington che da anni ormai cerca di liberarsi dell'ex alleato e fedele dipendente della Cia diventato scomodo da quando un tribunale della Florida ha spiccato

cattura per traffico di stupefacenti. Aveva cercato già due anni fa di mandarlo via Reagan con un blocco economico. «Noriega dura pochi giorni», dicevano al Dipartimento di Stato di Shultz. Gli Usa hanno dovuto ritirare le sanzioni economiche e Noriega è rimasto. «Ha truccato le elezioni se ne deve andare», aveva detto Bush in maggio e per far vedere che faceva sul serio aveva inviato mannes e paracadutisti a rafforzare le truppe già presenti a difesa del Canale. Ad un certo punto addirittura l'appello in tv ai militari panamensi perché si liberassero del generale Noriega e rimasero incollati al suo posto. Le ultime pressioni da

parte di Washington ormai nella situazione imbarazzante dell'elefante che si vede beffato dal moscerino sono state manovre militari nella zona del Canale e una neanche tanto velata minaccia da parte dello stesso Bush di far rapire Noriega e consegnarlo alla giustizia Usa. Minaccia sostanzialmente confermata dal portavoce della Casa Bianca Fitzwater quando ha precisato che «Bush ha detto che non esclude questa scelta nel caso di Noriega ma la dichiarazione non va collegata ad alcuna decisione specifica di azione».

Al che Noriega ha risposto con un appello urgente al Consiglio di sicurezza dell'Onu denunciando le manovre militari Usa come un fatto che «crea uno stato di



Il generale Manuel Antonio Noriega

guerra imminente» e chiedendo l'invio di caschi blu. Il presidente di turno del Consiglio l'algemino Hocine Djoudi si è limitato a dire che l'Onu prenderà in considerazione la richiesta.

Panama sembra essere uno di quei casi in cui la Casa Bianca i guai se li va a cercare. Con l'aggravante che qualunque cosa faccia no o minacciano di fare nel

**Contras «L'America deve darci asilo»**

IL MAGGIOR CONTRAS più noto a Yamales in Honduras ha deciso di chiedere al governo degli Stati Uniti di consentire l'ingresso nel suo territorio di una parte dei mercenari e dei loro familiari. I capi dei contras hanno precisato che si tratta di persone che non potranno essere portate nelle zone montagnose del Nicaragua. Infatti i contras che rifiutano gli accordi sulla loro smobilitazione firmati dai cinque presidenti del Centro America pensano di entrare in Nicaragua per continuare le azioni di guerriglia.

I contras sostengono che gli Usa «hanno l'obbligo di accettare la loro richiesta perché sono stati il principale patrocinatore della guerra contro il Nicaragua». «Inoltre - ha aggiunto uno dei comandanti - accolleremo tutti i combattenti che lottarono contro Castro a Cuba. Ora tocca a noi».

**Oliver Tambo Colpito da ictus cerebrale**

L'AVO TAMBOS presidente dell'African National Congress il principale gruppo antapartheid sudafricano dal 1967. Nei giorni scorsi il presidente dell'Anc non aveva preso parte ad un vertice svoltosi a Lusaka in Zambia con i presidenti dei sei paesi africani della linea del fronte. A rappresentare l'Anc al meeting era presente il segretario generale Alfred Nzo e alla richiesta di una spiegazione riguardo all'assenza di Tambo un portavoce del movimento antapartheid aveva risposto che era in vacanza per un breve periodo di riposo. Ma ieri fonti vicine all'Anc hanno annunciato che Tambo era stato colpito da un malore lo stesso giorno del suo arrivo a Lusaka e che questa ragione non aveva preso parte all'incontro.

## Incidenti per l'anniversario dell'arrivo degli inglesi Bomba a Belfast, un ferito grave Sale la tensione in Irlanda del Nord

Cresce la tensione nell'Irlanda del Nord dove i nazionalisti cattolici e i protestanti promuovono i cortei d'agosto per commemorare date storiche che rappresentano opposti significati per le due comunità. Bombe e feriti a Belfast e Derry dove i repubblicani ricordano il 20° anniversario dell'arrivo delle truppe inglesi. A Londra Scotland Yard avverte la popolazione di stare alta.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Nuovi incidenti sono scoppiati a Belfast e in altre città dell'Irlanda del Nord. Alcuni veicoli sono stati fatti sfilare in fiamme e una bomba è esplosa causando un ferito grave. Gli scontri fra gruppi di protestanti pro inglesi e cattolici repubblicani sono avvenuti il 15 agosto, anniversario di quindici anni fa. Seamus Duffy ucciso da un proiettile di gomma sparato dalla polizia nella zona cattolica della città dove a tarda notte erano stati accessi falò per ricordare il 18° anniversario delle leggi che permettevano l'intervento senza processo introdotte dagli inglesi nel 1971 (la misura fu sospesa dopo quattro anni) e il 20° anniversario dell'arrivo delle truppe britan-

niche nelle sei contee dell'Ulster. La morte del ragazzo ha portato a 2.762 il numero di morti di questi ultimi vent'anni. Le autorità inglesi temono che l'anniversario sarà segnato da attentati dell'Ira. Tutte le basi militari sono in stato d'allerta e Scotland Yard ha diffuso un appello alla nazione per invitare tutti alla massima vigilanza. Lo zio del ragazzo ucciso ha chiesto al primo ministro irlandese Charles Haughey di portare la questione dell'uso dei proiettili di gomma davanti al tribunale europeo dei diritti umani. «Diciassette persone fra cui otto bambini - ha detto - so-



Scontri in Irlanda per l'anniversario dell'occupazione inglese

no state uccise dalle forze dell'ordine con proiettili di questo genere e nessuno dei responsabili ha ancora passato un solo giorno di prigione». La tensione è ulteriormente aumentata ieri dopo che un dicimila protestanti hanno dato vita alla tradizionale dimostrazione annuale per ricordare il tricesimo anniversario dell'arrivo delle truppe britanniche a Derry. Oggi i repubblicani nazio-

nalisti rispondono con i loro cortei attraverso l'area cattolica della città per protestare contro le invasioni dell'isola da parte degli inglesi nel corso dei secoli ed in particolare contro gli ultimi vent'anni di occupazione. Alla marcia partecipano anche migliaia di persone arrivate dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti dove i sostenitori di origine irlandese della causa nazionalista sono fra i princi-

pali sponsor. Nel tentativo di calmare gli animi il vescovo cattolico di Belfast Cahal Daly ha chiesto inutilmente sia ai cattolici che ai protestanti di sospendere i cortei. Ieri all'alba intanto le forze dell'ordine hanno fatto irruzione in diverse case nelle aree repubblicane di Derry. Dozzine di persone sono state portate nel cosiddetto «centro degli interrogatori» alla periferia della città.

## Diecimila dollari a chi aiuta la polizia Troppi omicidi nelle strade A Washington spunta la taglia

A Washington la Sagunto americana assediata dalla violenza con 273 morti ammazzati dall'inizio dell'anno. L'ultima «pensata» è una «taglia» tipo Far West. Sino a 10.000 dollari di premio per una telefonata anonima che metta sulle tracce di 18 ricercati per omicidio quasi tutti ragazzini. Ma solo dopo il proclama si sono accorti che uno dei 18 della lista dei «wanted» era già in carcere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Qualche mese fa avevano introdotto il copri fuoco per i minorenni. C'era chi voleva proclamare la legge marziale e far intervenire il esercito a fianco della polizia. Hanno le prigioni strapiene tanto che trasferiscono in massa i detenuti verso istituti di pena negli angoli più sperduti degli Stati Uniti. Non è servito. Al 27esimo morto ammazzato per le strade di Washington dall'inizio di quest'anno hanno tirato fuori una vecchia idea la taglia.

Operazione «Capiure». I hanno chiamati. E ad illustrarla alla stampa sono venuti il sindaco in persona - il discusso Marion Barry che alla prossima elezione sarà sfidato - e il capo della polizia. «Non è una stravaganza - dice il capo della polizia del

District of Columbia Isaac Fulwood quasi a parare le obiezioni - la questione è quella di suscitare la collaborazione della gente. Far sì che qualcuno ci dia le informazioni di cui abbiamo bisogno». È il terzo anno di fila che Washington detiene il record nazionale della criminalità e degli omicidi: nei ghetti neri a pochi isolati dalla Pennsylvania Avenue dove si affaccia la Casa Bianca. E più ne vengono ammazzati nelle guerre tra le bande rivali di spaccatori di droga più cresce la paura e l'omertà. Ci sono sparatorie in pieno giorno gente che scende da una macchina e con il mitra induce a colabrodo un'altra macchina con tutti gli occupanti centinaia di persone sono lì a guardare e poi risulta che nessuno ha visto. Bisogna che lo facciamo finito con questo merito. Bisogna scusate. È la pressione che alzate il culo dalla sedia e ci chiamate per consentirci di arrestare gli assassini che girano per Washington dice Fulwood e il suo linguaggio è già tutto un programma. C'è chi avanza l'ipotesi che l'idea sia venuta con le notizie da Pechino su come la delazione funziona sempre. Altri hanno quasi a parare le obiezioni - la questione è quella di suscitare la collaborazione della gente. Far sì che qualcuno ci dia le informazioni di cui abbiamo bisogno».

Molti sono scettici come per la proposta di mobilitare la guardia nazionale o come per il coprifuoco ai minorenni che l'incarceramento è in vigore ma non ha cambiato assolutamente nulla nel ritmo della violenza. Altri pensano che possa funzionare. «I soldi possono essere fuori della paura», dice il criminologo Richard Bennett. Ma la nuova strategia ha subito un primo scacco già solo poche ore dopo che era stata annunciata ed erano stati fusi migliaia di manifesti con le foto dei 18 super ricercati e vennero fuori che uno dei 18 è già in un carcere di Washington e quindi il premio al massimo spetterebbe ai se conditi. □ S. G.